

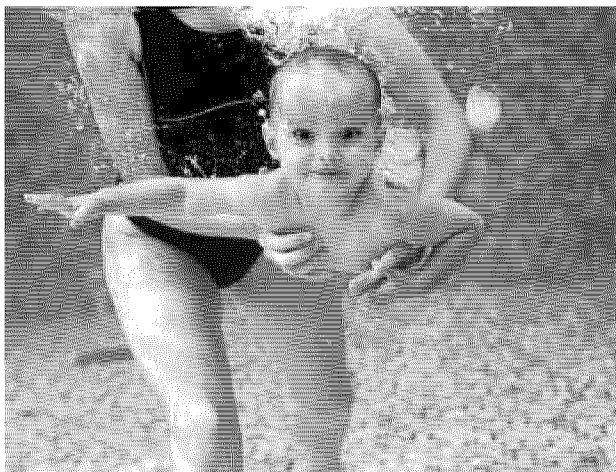
SALUTE

Non stanno a galla

I pediatri: la generazione web non sa nuotare

I bambini sono abilissimi navigatori nella rete ma uno su due ha paura dell'acqua

Sono abilissimi a navigare in Internet, ma non sanno nuotare: quasi un bambino italiano su due ha paura dell'acqua alta, spesso non perché non sa nuotare o riesce appena a mantenersi a galla. Il 43% degli under 14 non ha mai imparato a nuotare davvero bene e si potrebbe trovare in difficoltà nell'acqua del mare, di un lago o anche di una piccola piscina.



Lo denunciano gli esperti della Società Italiana Medici Pediatri (SIMPe) sottolineando che sono ancora troppi ogni anno i morti per annegamento fra bambini e ragazzi: gli under 14 che perdono la vita in acqua sono una trentina all'anno, a cui si aggiungono poco meno di cinquanta adolescenti fra i 14 e i 18 anni.

Per garantire una maggiore sicurezza in acqua ai giovanissimi nativi digitali — sempre di fronte ad uno schermo, dove si stima passino ogni giorno

oltre le due ore, ma anche sempre più sedentari e incapaci di fare fronte a prove fisiche — la SIMPe avvia un percorso di formazione per i pediatri: 200 medici di tutta Italia apprenderanno le corrette tecniche di salvataggio diventandone 'ambasciatori' nelle loro Regioni, per diffonderle ai colleghi e ai genitori dei loro pazienti.

In tutta Italia iniziative di informazione sensibilizzeranno la popolazione sulla sicurezza in acqua e sulla necessità di imparare come intervenire per salvare la vita di chi rischia di morire per annegamento.

«E' inaccettabile che in un Paese come il nostro, con 7.500 chilometri di coste disseminate fra la penisola e le molte isole del territorio, solo poco più della metà dei bimbi sappia nuotare abbastanza bene da potersela cavare in un'eventuale situazione di pericolo — spiega Giuseppe Mele, presidente SIMPe — Il primo messaggio fondamentale

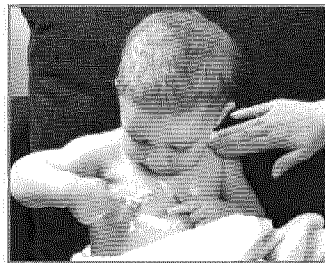
per tutti i genitori, perciò, è che i bambini devono necessariamente imparare a nuotare, prima possibile». Proprio i genitori sono una parte del problema: troppo spesso 'assecondano' i timori dei figli, magari influenzati da esperienze personali.

«Purtroppo la conoscenza delle tecniche di salvataggio in caso di annegamento è scarsa fra i genitori e non solo» osserva Mele, e le regole base dovrebbero invece essere note a tutti. situazione di pericolo.



Da solari e dentifrici possibili danni al dna

Le nanoparticelle contenute in moltissimi prodotti, come creme solari, dentifrici, giocattoli e abiti, possono provocare danni al Dna. A dimostrarlo è uno studio coordinato dal Mit basato su una nuova tecnica che permette di individuare e misurare rapidamente i rischi delle nanoparticelle. I risultati dimostrano in particolare che le nano particelle di ossido di zinco contenute nelle creme solari per bloccare i raggi ultravioletti provocano danni alla struttura del Dna.



La pelle del bebè più sporca più sana

Bimbi più sporchi ma in salute? Si parla spesso di 'superorganismo' riferendosi al corpo umano composto anche da colonie microbiche, buone e cattive. Ora è la volta dei bebè sui quali è in via di formazione questo 'microbioma' che garantirebbe, ad esempio, la produzione di acido lattico e ceramidi protettivi per la pelle ma che la troppa igiene o i massaggi fatti dagli adulti mettono a rischio. Alcuni prodotti usati per la detersione dei bambini alterano l'equilibrio microbico.